



Il camminare come strumento di reinterpretazione del paesaggio e di intervento territoriale

María López de Asiain Alberich

Marc Latapie-séré

Asunción Salas Casado

SAMA Arquitectura y Medioambiente, Sevilla, info@arquitecturaymedioambiente.es

La ricerca presentata propone uno studio sul potenziale del camminare visto "come herramienta crítica, como una manera obvia de mirar el paisaje, como una forma de emergencia de cierto tipo de arte y de arquitectura" (TIBERGHEN G.A., 2002) al fine di offrire nuove chiavi di lettura del paesaggio e contribuire alla ridefinizione di tale complessa nozione. L'indagine si basa sull'evoluzione della nozione di paesaggio in quanto superamento della sua lettura come "artificialisation" della natura (ROGER A., 1978) e come prodotto mediato dalla percezione visiva. L'impulso di nuove pratiche, teorie e persino di nuove definizioni istituzionali (vedi ad es. la Convenzione Europea del Paesaggio, CONSIGLIO D'EUROPA, 2000), estendono il concetto di paesaggio all'insieme del territorio. Inoltre l'interpretazione di un paesaggio non deriva più solamente dalla sua contemplazione ma da un'interazione spesso fisica con esso (AUGOYARD J-F., 1991).

In complemento alla ricerca teorica, è stato realizzato il *workshop SE-30 | otros paisajes*, che consisteva in un percorso a piedi di tre giorni lungo il raccordo anulare di Sevilgia. Questa sperimentazione della metodologia proposta ha permesso uno studio delle molteplici realtà abitative e territoriali inerenti all'infrastruttura peri-urbana, con particolare attenzione alle diverse scale temporali e fisiche in interazione. L'organizzazione di incontri con alcune associazioni di quartiere lungo il percorso, ha permesso di interrogare le problematiche sociali, antropologiche e politiche, essenziali allo studio e all'intervento nel paesaggio.

Favorendo una comprensione dei luoghi attraversati in tutta la loro complessità, l'approccio adottato può avere implicazioni in ambito pedagogico, professionale e politico. Durante l'esperienza empirica è stato possibile osservare alcune "tattiche" (DE CERTEAU M., 1990) che spesso si rivelano innovatrici nella costruzione o nell'uso degli spazi vissuti. In alcuni casi, alcune tattiche si affermano addirittura come modelli di consenso e di autogestione locale del territorio, sostituendo o anticipando le strategie di pianificazione delle autorità pubbliche.

Ma il maggiore potenziale della metodologia proposta è probabilmente la sua capacità di indurre una migliore valutazione del territorio da parte dei suoi stessi abitanti, innescando processi di riappropriazione simbolica. Questa "coscienza di luogo" (MAGNAGHI A., 2000) incentiva a partecipare alla gestione del proprio luogo di vita e ai processi decisionali che lo riguardano. La partecipazione risponde ai nuovi imperativi dell'urbanistica sostenibile ed è evocata nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Riferimenti bibliografici

Augoyard J-F., *La vue est-elle souveraine dans l'esthétique paysagère?* en «Le Débat» n° 65, mai-août 1991.

Consejo de Europa, *Convention européenne du paysage*, Florencia 2000.

De Certeau M., *L'invention du Quotidien, 1. Arts de faire*, Gallimard, Paris 1990.

Magnaghi A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

Roger A., *Nus et paysages. Essai sur la fonction de l'art*, Aubier, Paris 1978.

Tiberghien G.A., *La ciudad nómada*, in Careri, F. *Walkscapes, el andar como práctica estética*, Gustavo Gili, Barcelona 2002.